La caduta dei... Saraceni

Tutti sappiamo, o almeno abbiamo sentito parlare, della fierezza del popolo arabo, a questo punto i lettori potrebbero chiedersi cosa sia questa breve disquisizione sulle nostre origini etniche? ma per parlare di questo argomento bisogna andare alla festa della Madonna dell'Udienza di quest'anno, a dire il vero quelle passate non le ricorda più nessuno, e infatti la terza Domenica di Maggio i sambucesi non la scorderanno tanto facilmente; la suddivisione di Sambuca in 4 grandi quartieri o rioni ha acceso entusiasmi e rivalità, antagonismi, e guarda caso, complicità.

I Quartieri Collegio, Infermeria e Palma hanno tenuto alto il loro vessillo, facca eccezione dei Saraceni che, forse, non sapevano di averlo, visto il modo in cui hanno trattato il loro gonfalone. Dopo queste osservazioni, qualcuno potrebbe dirmi che io sono la meno titolata a parlare in quanto è palese la mia appartenenza alla duplice e contemporanea zona di « Li Putieddi e S. Lucia »: ma i lettori non me ne vogliano poiché se è vero che « ambasciator non porta pena » io mi limito a riportare la cronaca e i commenti.

La cronaca, infatti, vuole che la festa della Madonna sembra per certi versi essere ritornata, quasi, agli antichi fasti, i commenti aggiungono che pur essendo vera questa prima osservazione diventa quasi leggendaria la seconda « udite, udite » si racconta che due giorni dopo la poco onorevole gara dei « fieri » Saraceni gli arabi dei sette vicoli si rivoltarono nella tomba per il modo in cui i guerrieri arabi, in una « onestissima » gara di tiro alla fiune, per altro nella prima tornata condotta splendidamente, si siano poi offerti, docilmente agli avversari dell'Infermeria. Eppure sangue arabo non mente, perché allora muscoli così flaccidi? Certo io non pretendo spiegazioni, sicuramente ne vorranno gli Emiri, fra mille anni all'ingresso dell'Averno o di qualche posto simile. Concludendo (?) ma non esaurendo il discorso potrei dire la gara è aperta, l'anno prossimo ne vedremo delle belle e che vinca « la Palma » pardon il migliore ma sapete com'è ormai ci siamo fatti prendere un po' tutti dal semplice e un po' sornione antagonismo « sammucaro ».

Antonella Maggio

Un momento della sfilata del Corteo storico.

CONTROCORRENTE

Una festa da salvare

E' innegabile che da qualche anno esiste a Sambuca il deliberato proposito di distruggere tutto ciò che è stato parte della storia della comunità e questo solamente perché un palazzo, un vecchio portale sono d'intoppo ad interessi economici da portare avanti o più semplicemente per ignoranza del valore artistico e culturale che detti oggetti rivestono. Si demoliscono quegli edifici maggiormente significativi dal punto di vista architettonico in nome di un modernismo funzionale ed egualitario, oppure si approntano opere di restauro nel centro urbano i cui interventi suonano offesa al comune senso del buon gusto, si distrugge un paesaggio tra i più belli della zona asserendo di voler recare ad esso miglioramenti.

Se la mistificazione è grave dal punto di vista urbano, essa viene portata avanti contro le tradizioni storiche e culturali locali con maggiore perfidia. L'ultimo stravolgimento apportato contro le tradizioni popolari sambucesi è stato operato contro l'annuale festa della Madonna dell'Udienza. Che detta festa dopo il divieto delle corse dei cavalli emesso qualche anno fa, si trascinasse alle meno peggio, nessuno dei sambucesi può negarlo, occorreva certamente qualcosa che la rivitalizzasse. Bisognava riattivare le corse dei cavalli e visto che le corse dei cavalli con o senza fantino (dette anticamente « barbari ») non potevano essere riattivate per il noto divieto prefettizio, allora si è trovata la scappatoia di un surrogato: il salto ad ostacoli. Per ammantare il tutto con una sedicente ricerca storica, qualcuno ha tirato fuori dal cassetto un fantastico progetto, ha inventati di sana pianta quattro nobili quartieri con tanto di vessilli e di blasoni araldici ed ha contornato il tutto con una spruzzata di cavalieri, di dame e damerini, di balestrieri ecc. ecc., il tutto con il suggello della sempre più distratta Pro-Loco locale che alla tutela delle vere tradizioni locali dovrebbe prestare maggiori attenzioni.

Nei giorni della festa, catapultato in questa strana Sambuca, per un momento ho avuto l'impressione che sul posto si svolgesse un'appendice carnevalesca. In tanti si sforzavano di parlare di stemmi nobiliari, per capirne qualcosa sono stato costretto a ricorrere alla guida di un buon dizionario. Vi ho letto che l'araldica è lo studio metodico delle armi e degli stemmi gentilizi che soli avvalorano le credenziali della nobiltà, niente di quanto abbiamo visto a Sambuca in quei giorni di festa. Chi ha tirato fuori tutti questi vessilli ha fatto delle ricerche? e se si, esse sono avvalorate da significative pezze d'appoggio? Se queste ultime mancano quello a cui abbiamo assistito a Sambuca è da considerare solamente uno spettacolo e basta. Altro appunto, in questo sedicente corteo, tutti giocavano ad interpretare un ruolo nobile, baronale, ma dov'erano le maestranze ed i popolani che in ogni corteo storico che si rispetti sfilano davanti alle autorità cittadine?

Dobbiamo ricordare agli euforici della domenica che « hanno scoperto il Palio della Madonna » che detto palio, sempre secondo il nostro dizionario è un drappo prezioso variamente lavorato (la cursa pi la bannera) che viene assegnato ai vincitori di una gara (nel nostro caso si tratta di una corsa al galoppo con cavalli. Allo stesso modo la descrive il Pitrè agli inizi del 1800 e qualche tempo più tardi Emanuele Navarro nell'opera: Storielle Siciliane. Ancora a cavallo del secolo sul Giornale di Sicilia sono riportate scarne note e tutte confermano l'immutabile copione su cui si svolge la festa sambucese. A Ferrara ad esempio il palio di quella città viene disputato dalle contrade cittadine con una corsa di asini). A Sambuca il palio si è sempre svolto con le corse di cavalli al galoppo lungo il corso principale con dietro gli steccati tanta gente, soprattutto tanto popolo perché non bisogna dimenticare che l'essenza di questa festa di maggio nasce ed affonda le sue radici nella notte dei tempi, nei riti pagani popolari che nella vicinanza del raccolto si ingraziano il divino perché le messi siano abbondanti. Con questa chiave di lettura può essere spiegato il successo di un'altra festa popolare, quella di San Giorgio, una festa di quartiere che per essersi svolta all'insegna della riscoperta della riscoperta delle tradizioni popolari, è diventata festa di tutti e di gran successo.

La soluzione adottata dei giuochi a squadre può essere un fattore importante per riaccendere nella gente l'entusiasmo attorno alla festa, ma i giuochi debbono avere una valenza popolare (non per niente l'entusiasmo della gente si è scatenato solamente nel tiro alla fune), si tolgano dalle bandiere gli stemmi che non sono di nessuno, al loro posto si riproducano gli stessi gentilizi della famgilia Oddo (baronia), della famiglia Planeta (Principe di Pandolfina), del Principe di Camporeale (Baronia di Sambuca), della Signoria di Cellaro, del feudo di San Giacomo. Questi stemmi si sorteggino ai gruppi o quartieri che si iscrivono alle gare. I quartieri come sono tracciati non dicono niente, la zona di trasferimento poi è di per se stesso un quartiere a pieno titolo. Soprattutto si organizzino le gare in modo tale da non mortificare alcun partecipante come appunto è successo in questa edizione con il quartiere Infermeria.

Salvatore Mauirci

Scoperta una cripta nella Chiesa del Rosario

Scoperta una cripta nella seicentesca chiesa del Rosario, sita nel quartiere saraceno, la zona più antica di Sambuca. E' situata nella navata, a sinistra, entrando e vi si accede attraverso una botola che è stata riaperta nel corso di un sopralluogo effettuato dall'architetto Margherita Romano, incaricata dal parroco, don Antonino Vinci, di redigere un progetto per il consolidamento statico della chiesa. All'interno della cripta si trova una cappella gentilizia ed altri due ambienti in cui vi sono delle nicchie e degli scolatoi dove venivano posti i cadaveri in posizione eretta. Lungo le pareti della cappella ed anche negli altri ambienti dei loculi in tre file sovrapposte, caratterizzati da cuscini e drappeggi finemente intagliati nella pietra. Ogni loculo è sormontato da uno stemma gentilizio. Disseminati qua e là otto sarcofaghi in legno di pino a forma di baule con la copertura bombata. Su ciascuno di essi sono riportati in latino, le generalità del defunto e l'anno di morte. Su pochi i caratteri sono ancora leggibili. Un sarcofago contiene le spoglie di un medico, un certo Pietro Cacioppo, morto nel 1820. E' questo di epoca più recente, gli altri risalgono al 1600-1700. Tutti i resti sono di individui di sesso maschile. Sia i sarcofaghi che le salme sono in buono stato di conservazione, ma versano nel più completo abbandono.

Sparsi dovunque molti teschi, alcune casse contenenti i resti di bambini ed appesi a due scolatoi il tronco di altri due corpi.

« La cripta — ci ha dichiarato l'architetto Romano — è piena di umidità, le pareti sono scrostate ed abbisognano di un urgente intervento conservativo allo scopo di non deteriorare ulteriormente quanto resta. Nel progetto, che ho già ultimato, ho previsto una scala di accesso, preoccupandomi però, di non compromettere minimamente la fisionomia originaria dell'ambiente. I resti che la cripta contiene dovranno essere sistemati, certamente, per quanto possibile, conformemente alla loro posizione originaria ».

Pippo Merlo

CICILIATO ANTONINO
ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
Esclusivista:
- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMPONIBILI

SAMBUCA DI SICILIA
Via B. Franklyn

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847
C. C. B.
calcestruzzi s.r.l.
Sede e domicilio fiscale:
Contrada Casabianca S.S. 188
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

MARINO LIBORIO
PROGRAMMATORE SOFTWARE
Bisacquino - Tel. (091) 835183

Leggete e diffondete
La Voce di Sambuca